

Domenica 14 aprile all'auditorium "Città di Mortara" le note della cover band suoneranno per sostenere la ricerca sul lupus eritematoso sistemico, la "malattia dai mille volti"

## "The Olds" danno la caccia al lupus con un concerto all'auditorium



Riccardo Carena

Lorenzo Pesce  
voce e chitarra ritmica

Marco Tonetti  
chitarra solista

Fabio Ballardini  
batteria

Gianni Milesi  
voce e tastiera

Franco Bonato  
basso

Giancarlo Bottazzo  
chitarra

### ● SPETTACOLI

Da sempre il veicolo per antonomasia deputato a trasmettere un messaggio. La musica, ancora una volta, scende in campo per la solidarietà. E lo fa con un concerto, un grande concerto organizzato all'auditorium e patrocinato dal Comune di Mortara per raccogliere fondi e aiutare la ricerca sul lupus, la malattia dai mille volti che in Italia colpisce oltre 60mila persone, in grandissima parte giovani donne.

Saranno le inconfondibili note della cover band "The Olds" a trasmettere forte e chiaro il messaggio, con il ricavato dell'evento devoluto interamente all'associazione Gruppo LES italiano Onlus. Un appuntamento da non mancare fissato per domenica 14 aprile, alle 16 e 30, all'auditorium "Città di Mortara". Per cercare di invertire la tradizione fiabesca che sia il lupo a fare paura. Per una volta, dal palco, le canzoni dei "The Olds" metteranno paura al lupus, una malattia così definita intorno agli anni '50 per i sintomi. Chi ne soffre, infatti, spesso ne porta letteralmente i segni addosso, sulla pelle, con manifestazioni che ricordano il morso del lupo o, in molti casi, anche il disegno di ali di farfalla, soprattutto sul volto. Per questo il lupus eritematoso sistemico è anche noto con il nome di "malattia delle ali di farfalla".

Ma comunque lo si definisca, è una condanna a vita per gli oltre 60mila malati in tutta Italia, quasi tutte giovani donne. "Quando ci è stato proposto di suonare per raccogliere fondi per la ricerca sul lupus - racconta Lorenzo Pesce, leader dei "The Olds" - abbiamo accettato al volo. Per noi esibirci all'auditorium è la realizzazione di un sogno". A

renderlo possibile, il decisivo contributo di Michele Mazzitello, collega di Fabiola Mescia, promotrice del concerto e membro del Gruppo Les italiano Onlus dal 2009, che ha messo insieme due piccoli sogni e ne ha confezionato uno più grande. Da una parte quello di Fabiola di poter organizzare un evento pubblico di sensibilizzazione a Mortara e dall'altro il desiderio nel cassetto dei sogni dei "The Olds" di potersi esibire di fronte a una grande platea. Il risultato è un concerto benefico che non aspetta altro che la risposta della città. "Suoneremo le canzoni del nostro repertorio - continua Lorenzo Pesce - che spazia dai Pink Floyd a Lucio Battisti e i Formula3, ma per l'occasione speciale ci saranno anche delle sorprese e dei fuori programma che solo chi verrà all'auditorium potrà gustarsi". L'intero ricavato andrà alla ricerca attraverso l'associazione Gruppo LES italiano Onlus. Ma chi sarà così sbadato da perdersi il concerto potrà donare a distanza su [www.lupus-italy.org](http://www.lupus-italy.org).

### 60s - 80s

Qui sopra la cover band dei "The Olds" in un recente concerto tutto esaurito presso il bar di Palazzo del Moro

## Una malattia condita di malinformazione, ma non è contagiosa!

Quella del lupus, probabilmente, è una storia che affonda le sue radici nella notte dei tempi. E che ancora oggi, tuttavia, porta con sé false credenze e leggende senza alcun fondamento scientifico. E' bene chiarirlo subito: il lupus non è una malattia contagiosa, né tantomeno ereditaria. Ma resta una scomoda compagna di vita, per usare un eufemismo, per chi ne viene colpito. Donne, soprattutto, con un'incidenza statistica impressionante: 9 malati di lupus su 10, infatti, si declinano al femminile. Il disturbo colpisce soprattutto le giovani donne in età fertile, normalmente tra i 20 e i 40 anni di età. In Italia si conta no oltre 60mila casi e solo recentemente è stata superata la soglia dei 50mila che ha definitivamente fatto fuoriuscire il lupus eritematoso sistemico dal novero delle malattie rare. Uscendo così finalmente allo scoperto. Ma la malattia è tutt'altro che conosciuta al di fuori della comunità scientifica e di chi ne soffre. Proprio a questo servono

che i miei problemi erano dovuti a questo genere di disturbo. La difficoltà maggiore nel riconoscerlo è nei sintomi, che possono

"E' chiamata anche la malattia dai mille volti, perché chi ne soffre deve seguire cure personalizzate"

variare da una generica spossatezza a dolori articolari e spesso viene scambiato, ad esempio, per artrite reumatoide. Il lupus è anche conosciuto come la malattia dai mille volti, perché non esiste una cura standard per chi ne soffre. Ognuno segue un percorso personalizzato. Per tutti, comunque, è di utilizzo comune il cortisone. Infatti chi è affetto da lupus appare in carne, pacioso, diciamo così, ma in realtà è il gonfiore provocato dai farmaci. La sofferenza invece c'è eccome. Il lupus toglie le nostre energie, le succhia letteralmente. Per fare un esempio comprensibile a tutti - continua Fabiola - è come se ogni giorno affrontassimo la vita con la batteria del cellulare carica al 50%. Quanti di noi potrebbero garantire di arrivare alla sera con lo smartphone ancora acceso? No, se vogliamo condurre una vita normale, ce la dobbiamo fare per forza". Un'immagine netta, una metafora chiarissima che descrive perfettamente le mille difficoltà di chi deve convivere con il lupus. Ma che dimostra anche come chi, come Fabiola, dispone di una batteria di riserva, una carica di energia che le

### VULCANO DI ENERGIA

Fabiola Mescia, organizzatrice del concerto del 14 aprile e attivissimo membro di Les italiano Onlus



le campagne di sensibilizzazione, le ricerche e le raccolte fondi promosse dal gruppo LES italiano Onlus, l'associazione attiva da anni, creata per stare accanto e sostenere i malati di lupus. "L'intero ricavato del concerto di domenica 14 aprile - spiega Fabiola Mescia, membro dell'associazione dal 2009 - sarà devoluto al gruppo LES italiano Onlus per potenziare la ricerca e progredire nella conoscenza di questa malattia. Una malattia difficilissima da diagnosticare. Nel mio caso - racconta - c'è voluto un anno e mezzo, poi nel 2007 i medici finalmente hanno compreso

"Il gruppo LES italiano Onlus da anni lavora per sensibilizzare la gente sul disturbo e aiutare i pazienti"

[www.lupus-italy.org](http://www.lupus-italy.org) tutte le coordinate per dare una mano. Anche piccola, ma comunque decisiva. (r.c.)

